

Annarita Peron (settembre 2022)

Nel 1979 ero una ragazzina quando è arrivato in paese Alberto.

La prima volta l'ho visto in chiesa una domenica mattina. Il mio sguardo fu subito attratto da quel particolare ragazzo, sembrava il personaggio di una fiaba, un essere di fantasia, un folletto.

Era sorridente, camminava come se una musica lo inseguisse felice intorno al suo mondo. Il suo incedere era danzante e leggero nei passi, si muoveva verso destra e sinistra roteando il corpo, rimanendo miracolosamente sempre in piedi sul mondo sotto i suoi piedi ben piantati a terra! Che forza! Il sorriso sempre aperto verso gli sguardi intorno. Così andava alla Comunione Alberto.

In quegli anni lo incontravo in treno quando andavo a scuola e osservandolo pensavo a quanto fosse bravo e forte nel carattere. Andava ogni giorno in viaggio verso la sua meta. Era un grande!

L'ho sempre stimato per il modo determinato di fare, di andare, di camminare per la sua strada nel mondo. Aveva un'aura magica intorno, uno spirito, un angelo, pensavo. Sembrava come dentro un cerchio, per non cadere mai al di fuori di esso, mentre si destreggiava nelle imprese quotidiane: salire e scendere dal treno, correre, camminare, chiedere informazioni, parlare, osservare...

Negli anni a seguire lo incontravo per le vie del paese sfrecciante con la sua *spider* rossa, in biblioteca fra montagne di libri, davanti al *computer* o impegnato in varie attività.

Parlava una nuova lingua, di un mondo unico e speciale, a volte incomprensibile, ma il sorriso e gli occhi parlavano da soli. Un codice segreto.

Lo vedevo in chiesa la domenica mattina con la sua dolce famiglia che non conoscevo ma che ho sempre ammirato molto.

La vostra presenza in paese arrivava dritta al cuore, come fa una musica bella con le sue note vibranti. Come una preghiera, come un canto.

Grazie a voi, a te Maria Grazia! Con amicizia.

TANTI AUGURI ALBERTO!

Annarita